311 — Giovedì-Venerdì, 8-9 Novembre — GIORNO — 1888, Torino — Anno XXII. — GIORNO — Giovedì-Venerdì, 8-9 Novembre — 311

INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 11 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (fr. posta)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Questioni spostate

L'Italia tra la Francia e la Germania.

L'Italia aveva bisogno di pace, epperò si unì all'Austria e Germania in triplice alleanza, perchè questa alleanza bandiva e bandisce come professione di fede il mantenimento della pace. Ben diceva l'on. Giolitti nella recente rivista politica di Cuneo: in quest'alleanza l'Italia avrebbe potuto avere una parte molto simpatica, quella di intermediaria fra i suoi alleati e la Francia, come la Germania lo è tra la triplice alleanza e la Russia; un intermediario benevolo che cerca di togliere ogni causa di attrito e di malcontento, rendendo grandi servigi alla causa della pace.

Anche alleata colle Potenze del nord, l'Italia non aveva bisogno di atteggiarsi ad avversaria e nemica di Francia. Certe condizioni e necessità politiche possono creare unioni e disgregazioni internazionali, ma non dovrebbero mai creare astii ed odii implacabili fra le popolazioni. Fra la popolazione francese e la italiana, nonostante l'alleanza, dovevano e potevano mantenersi quei buoni rapporti di vicinato che sogliono sopravvivere e durare all'infuori di ogni interesse superiore. Mantenendo questi buoni rapporti, anche se fossimo stati trascinati ad una guerra, spinti a ciò da uno di quegli interessi superiori a cui alludevamo, finita la campagna avremmo potuto ripigliare le antiche relazioni come due gentiluomini che dopo una partita d'onore, stringonsi la mano cavallerescamente, sono più amici di prima e dimenticano ogni dissenso nè lasciano strascichi di odii e di rancori.

Ma le cose minacciano di procedere ben diversamente; non abbiamo ancora avuta la guerra, eppure i due popoli di qua e di là delle Alpi sono sopra una via seminata di odii e di animavversioni così profondi, così cattivi, come se nella sfida i due avversari si fossero oltraggiati a sangue, avessero mancato ad ogni dovere di cortesia, si fossero diportati l'un l'altro come i due peggiori mascalzoni.

Francia e Italia non hanno ancora combattuta una sola battaglia, eppure a sentire e a vedere le cose all'ingrosso, paiono odiarsi come se l'una e l'altra fossero state vinte dall'avversaria non per forza di braccio nè per superiore arte di guerra, ma bensì per la peggiore fellonia, per ogni arte malvagia, per ausilio di tradimenti e di vigliaccherie. È un deplorabile spettacolo quello che danno oggigiorno queste due nazioni.

Ma la colpa principale in tutto ciò noi non possiamo darla più all'uno che all'altro Stato; noi dobbiamo attribuirla pur troppo ai politicanti e alla stampa dei due paesi. Sono i politicanti volgari, e, diciamolo con coraggio, sono i giornalisti partigiani e peggio di qua e di là dell'Alpi che creano queste condizioni insopportabili e fomentano i dispetti, i rancori, le insolenze reciproche.

A molti uomini politici importa sovratutto stare al potere a qualunque costo; a molti giornalisti importa sovratutto lo spaccio e la speculazione dei proprii giornali; e gli uni e gli altri, mezzo a raggiungere tale scopo, scelgono una falsa popolarità. È comodo e diventa facilmente pasto del volgo l'articolone che predica doversi cacciare gli stranieri, gli italiani specialmente, che fanno concorrenza ai francesi e scemano le mercedi degli operai.

Dite insolenze altrui, e vedrete accrescersi la pubblica curiosità. Due trecche che si lancino bestemmie sanguinose al bivio, potranno disgustare, ma frattanto radunano gente attorno a sè; i passanti si accalcano e fanno gruppo e circolo. Due giornali che facciano come le trecche, disgusteranno gli onesti, addoloreranno i buoni, ma il mondo è così curioso e pettegolo! E il mondo accorre a comprare i due giornali per vedere quante se ne dicono e come andranno a finire.

La stampa poco coscienziosa di qua e di là dell'Alpi ha fatto e fa un po' a questo modo; il ragionamento serio calmo disinteressato, la persuasione severa, la perorazione convinta non acquistano molti lettori; ma il pettegolezzo, l'insolenza e la polemica aguzzano la curiosità e fanno spacciare i pubblici fogli. E la stampa francese, speculatrice per eccellenza, e taluna stampa nostra speculatrice per vergogna d'Italia, hanno abbracciato il sistema e percorso il nuovo campo. Intanto gli interessi maggiori e più importanti sono postergati o manomessi.

Che importa si attizzino odii e vadano per aria trattati di commercio e buone e fruttifere relazioni internazionali? Che importa vadano per aria interessi di operai che lavorano in Francia, o interessi di capitalisti che lavorano sulle importazioni d'Italia? Che importa fomentare la caccia all'uomo, rovinare due paesi, e seminare discordie e rancori indimenticabili? Intanto si acquista popolarità; le plebi incoscienti e ignoranti applaudono; taluni uomini politici diventano indispensabili, e taluni fogli accrescono tiratura in proporzione degli insulti, delle menzogne, delle calunnie che vanno propagando.

In verità la stampa non è fatta per questo ufficio, e se le cose continuano con questo andazzo, gioverebbe pure gridare ai buoni lavoratori che sono i più interessati nella questione: insorgete, e cacciate questi cattivi trafficanti dal tempio del lavoro e della pace che spetta a voi soli.

Nell'esacerbazione delle accuse e nell'arruffio delle idee anche i migliori perdono il retto senso delle cose, e si spostano pericolosamente le più gravi questioni. Un esempio è la parte che gli uni e gli altri fanno fare all'Italia tra mezzo a Francia e Germania.

Fu proclamato da assai tempo che ogni paese all'interno ha il diritto di governarsi come meglio crede e con quegli ordinamenti che più sono conformi all'interesse della popolazione. Secondo questo principio, Germania e Austria sono monarchie più o meno autoritarie; le popolazioni se ne contentano, e buon per loro. L'Italia ha la grande, invidiata fortuna di possedere la costituzione più liberale del mondo, e di reggersi con ordini popolari raggruppati plebiscitariamente e volonterosamente attorno a una Monarchia che più sinceramente democratica non è qualsiasi altra presidenza di Repubblica.

La Francia invece, assediata da pretendenti, malgovernata da monarchie e da imperi, travagliata da continue mutazioni, ha creduto darsi una forma repubblicana, che in verità è poco da invidiarle e noi meno di tutti possiamo desiderare di veder trapiantata in casa nostra.

Ognuno adunque abbia pure quel Governo che vuole o che si merita; l'un Stato non dovrebbe guardare nelle case interne dell'altro. Tra Stato e Stato, qualunque sia il Governo, si dovrebbe solamente cercare di patrocinare gli interessi internazionali delle popolazioni nel vantaggio di ciascuna di queste e di tutte insieme.

Così noi, entrando nella triplice alleanza, dovremmo avere nessun altro scopo che quello del mantenimento della pace, e dovremmo ispirarci ai nostri interessi commerciali, agricoli e industriali, per conservarci l'amicizia della Francia repubblicana, monarchica, imperiale o boulangista ch'essa sia.

Invece badate a quel che avviene: in Francia i politicanti e i sedicenti repubblicani bandiscono alle loro plebi che bisogna combattere la triplice alleanza e specialmente l'Italia che ne fa parte, perchè quella triplice significa distruzione della Repubblica e dello Stato democratico. E in Italia pur troppo è già inoltrato fra le popolazioni il sentimento che l'alleanza triplice solamente ci assicura il mantenimento della nostra Monarchia e del presente ordine di cose, mentre l'amicizia colla Francia vorrebbe dire l'introduzione della Repubblica anche in Italia.

E questa opinione, è doloroso dirlo, la fomentano specialmente i partiti radicali e taluni grandi fogli velatamente repubblicani che non si peritano di far capire come tutta la loro predicazione in favore di Francia non ha altro fondamento che la simpatia pel reggime repubblicano interno di quel paese. L'interesse reale delle due nazioni non conta per gli uni nè per gli altri; a tutto fanno prevalere erratamente le forme di Governo.

Ma è sciagurata la manovra ed è fonte di colossali e pericolosi equivoci di cui sono vittima pur troppo le popolazioni. No, non dite voi, cattivi monarchici, che la nostra monarchia abbia bisogno del puntello della triplice alleanza, perchè la danneggereste più che giovarle; essa posa su basi ben più salde, sugli interessi, sulla libertà e sull'affetto del popolo. — E voi, repubblicani formalisti, non fate scorgere le vostre simpatie francesi per un reggime che non ha nulla d'invidiabile: compromettete la più santa delle cause.

Parliamo tutti quanti il vero: l'interesse delle due nazioni ci deve mantenere amici, monarchici di qua e repubblicani di là dall'Alpi; l'interesse della pace può consigliarci la triplice alleanza fra noi monarchici democratici e quegli altri monarchici autoritari del nord.

Al solo patto di dire la verità e di capire e fare i veri grandi interessi dei popoli, si può acquistare il nome di uomini politici, si può pretendere di reggere gli Stati; a questo solo patto anche noi si può credersi giornalisti coscienziosi e si può vantare l'apostolato della stampa.

Lettera telegrafica da Roma

Per la Cassazione penale unica — Il pagamento del « coupons » — Nomine di senatori — Deputati e senatori a Roma — L'Amministrazione centrale pei Tiri a segno — Un preteso protettorato dell'Italia sul Marocco — Promozioni nelle Prefetture — Le cerimonie di chiusura dell'anno del giubileo papale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,5 pom.* — Il *Diritto* in un suo odierno articolo, discorrendo del progetto di legge per concentrare alla Cassazione di Roma le sezioni penali delle altre Cassazioni del Regno, dice non dubitare che l'on. Zanardelli insisterà alla Camera, come già fece in Senato, per l'adozione di quel progetto, nonostante la forte opposizione che si accentua nelle provincie meridionali e della quale si ebbe prova nel Comizio di domenica a Palermo. Si tratta d'un grande interesse generale — dice quel foglio — ed oltre a ciò l'adozione di una Cassazione penale unica non è che una conseguenza logica del nuovo Codice penale unico che andrà in vigore fra breve.

Spera quindi che le popolazioni meridionali comprenderanno questa ineluttabile necessità e rifletteranno che si tratta di adempiere al desiderio della maggioranza della nazione e ad un voto della scienza.

Conclude poi dicendo che il progetto dell'onorevole Zanardelli è un preludio a tutto un sistema semplificatore dell'amministrazione della giustizia.

— I *coupons* del Consolidato 5 0|0 verranno pagati a cominciare dal giorno 15 corrente.

— Si vanno ripetendo con insistenza le voci di nuove nomine di senatori. Pare che in questa nuova infornata si comprenderebbero alcuni fra i più eminenti magistrati e talune notabilità dell'esercito.

— Sino a stasera erano giunti a Roma per la riapertura della Camera, che ha luogo domani, 140 deputati.

Sono pure giunti l'on. Farini, presidente del Senato, e l'onor. Biancheri, presidente della Camera. È arrivato pure il senatore Vigliani, presidente della Commissione senatoriale per il Codice penale.

— Venne firmato il decreto col quale l'onorevole Nicola Fabbrizi è nominato segretario generale del Comitato centrale per i Tiri a segno.

È imminente la nomina di altro personale per questa istituzione.

— Il Ministero della guerra ha disposto affinchè pel 15 novembre siano colmate tutte le vacanze di ufficiali della milizia mobile delle Armi di fanteria ed artiglieria.

— Anche il *Fanfulla* smentisce le notizie corse sul matrimonio del Principe di Napoli con una principessa reale belga.

— L'*Italie* dichiara insussistente la notizia, raccolta dall'Agenzia Havas, che l'on. Crispi abbia tentato d'imporre al Marocco il protettorato italiano, e poi abbia voluto che tale protettorato fosse assunto dalla Spagna per dare un nuovo colpo alla Francia. È evidente che la notizia proveniva da fonte francese.

— Sono promossi alla prima classe i consiglieri delegati di Prefettura: Ferrari a Cremona, Ferrari ad Ancona, Lamola a Bari, Carini a Foggia, Fassini a Porto Maurizio, Manolessi a Ravenna.

— Al Vaticano s'è disposto perchè l'anno del giubileo papale venga chiuso con grandi cerimonie in tutte le chiese cattoliche.

La nomina di Mariani — L'Estrema Sinistra ed il concorso all'Esposizione di Parigi — Il Toson d'Oro al principe Tommaso — Una lettera di Sbarbaro — Un'altra di Tommasi-Crudeli — La Giunta superiore del Catasto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,25 pom.* — La *Riforma* dice che la nomina di Mariani all'Ambasciata di Francia presso il Quirinale ha fatto in generale buona impressione. Si sa che il Mariani possiede una lunga esperienza negli affari e conosce bene il nostro paese, dove ha soggiornato anche in momenti difficili. Egli fu commissario del Governo francese durante la discussione del trattato di commercio del 1881. Si spera che saprà attenuare gli attriti fra le due nazioni, procurando che si possa venire ad un accordo nel comune interesse.

— Alcuni giornali dicono che i deputati di Estrema Sinistra chiederanno al Governo di stanziare L. 500,000 di concorso per gli industriali italiani che vorranno intervenire alla Mostra di Parigi del 1889. Diversi deputati di Estrema Sinistra, a cui chiesi quanto vi fosse di vero in ciò, mi assicurarono che la notizia era infondata.

— È giunto a Roma il visconte di Fuente, segretario dell'Ambasciata di Spagna. Egli reca l'Ordine del Toson d'Oro conferito dalla regina reggente Maria Cristina al principe Tommaso in occasione della visita della nostra squadra a Barcellona nella scorsa primavera per le grandi feste inaugurali dell'Esposizione.

— Il prof. Sbarbaro manda dalle carceri di Sassari una lettera alla *Tribuna* in cui ringrazia coloro che si interessano per la sua liberazione, ma dichiara che intende insistere sui principii già manifestati nei suoi scritti ed in Parlamento, non curando se essi possano condurre in Campidoglio od alla Rupe Tarpea.

— Il senatore Tommasi-Crudeli manda una lettera alla *Tribuna* smentendo di far parte della Commissione per una nuova Regia dei tabacchi. Egli fa bensì parte di una Commissione che ha l'unico incarico di riformare il regolamento per la coltivazione del tabacco in Italia.

— La Giunta superiore del Catasto è convocata pel giorno 25 corrente.

Politica e finanza — Nel 1 Collegio di Roma — In Campidoglio — Nuovi irregolari! — Una fusione — Forniture militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 8,25 ant.* — Questa mattina sono giunti un'altra trentina di deputati; oramai pare certo che la Camera avrà il numero legale. Intanto nella presente situazione regna sempre alquanta incertezza e alquanta oscurità per ciò che riguarda la questione finanziaria e le nuove spese minacciate. Ieri vi ho telegrafato della penosa impressione prodotta da una lettera aperta che il De Luigi, direttore dell'*Esercito*, ha pubblicata sul suo giornale in risposta alla nota lettera dell'onorevole Arbib al corrispondente del *Matin* di Parigi. Quella lettera, nella quale taluno vide perfino la diretta ispirazione del Ministero della guerra, più che suonare vero grido di guerra, significava preparazione degli animi a nuovi crediti militari. In ciò l'opinione pubblica è confermata dal conforme linguaggio degli altri fogli, che sono in voce di ufficiosità.

La *Riforma*, per esempio, continua la serie di certi articoli nei quali più spesso il pensiero è velato da una forma sibillina piena di *se*, di *ma* e di altri condizionali. Questo giornale, come ricordato, in un articolo scritto sulla riunione politico-elettorale di Cuneo, cominciò ad adombrare l'idea d'una tassa a larga base intesa a colmare il *deficit* degli oltre cento milioni verificatosi negli attuali bilanci consuntivo e preventivo; ma, affrettavasi a soggiungere la *Riforma*, ove codesta misura si fosse resa proprio necessaria, il Governo si studierebbe d'escogitare una tassa di tale natura che potesse essere facilmente sopportata dal paese. In seguito, lo stesso giornale, in un articolo intitolato *La politica della sincerità*, si richiamava a quanto ebbe a dire l'on. Crispi al banchetto di Torino: che cioè il suo Governo farà una finanza logica. « Sincera e previdente — diceva in quell'articolo il giornale ufficioso — sarà, ora più che mai, la finanza che il Governo verrà esporre al Parlamento, e praticare. Essa dovrà quindi guardare bene in faccia al presente, e tener conto delle sorprese che può prepararci l'avvenire, sorprese che non son tali per gli uomini politici abituati a guardare all'indomani. »

Quell'articolo è ancora commentato adesso e, poichè si subordina la finanza alle sorprese che ci può recare l'avvenire in ordine alla finanza medesima e alla politica generale, taluno esprime il timore che le sorprese si avvanzino nella stessa politica finanziaria. E lo darebbe a credere un nuovo articolo della *Riforma*, la quale è una vera eco alla lettera del De Luigi, che più su vi ho ricordato. Questa conformità di linguaggio sembra a taluno non possa essere casuale, ma debba avere un'unica ispirazione e un unico intento: quello di preparare il paese sotto la minaccia di pericoli di guerra.

Infatti la *Riforma* dice di ritenere necessaria una completa preparazione militare; e motiva questa necessità non dalla mente del Governo, che intenda offendere alcuno, ma dalle condizioni generali d'Europa, i cui Stati, come la Francia e l'Austria, si apprestano alla votazione di nuovi crediti militari. Anch'essa poi parla dei doveri che gli armamenti degli altri Stati impongono ai nostri uomini di Stato. Pertanto, dice la *Riforma*, se i ministri della guerra e della marina reputano necessarie nuove spese straordinarie, il Governo non deve indietreggiare, e Parlamento e Paese, a scarico della responsabilità di un grave avvenire, devono secondarlo. In altri termini: dobbiamo imporre nuove tasse per apprestare nuovi armamenti.

A tutto questo lavoro di preparazione a nuovi sacrifizi male rispondono le voci di malcontento e di disagio che recano a Roma i rappresentanti politici da tutte le parti del Regno; perchè il disagio economico ha cause varie e complesse, ma abbraccia tutto il paese. A questo proposito vi debbo segnalare la impressione viva che ha prodotto qui la pubblicazione commentata, che voi avete fatto, della istanza che la « Convocazione cooperativa vercellese » ha rivolta al presidente del Consiglio. Onde si spera che il Governo vorrà dare ascolto alla voce del paese e, colla scusa di un avvenire ignoto, non vorrà esaurire completamente le forze economiche del presente. Perchè d'altra parte è certo che se il paese si dovesse apprestare a una lotta militare in condizioni di completo esaurimento economico, mal gli servirebbero, senza i denari, i cannoni e i reggimenti.

— Come sapete, per la nomina a colonnello dell'on. Siacci, è stato convocato pel 25 corrente il 1 Collegio elettorale di Roma.

È quasi fuori di dubbio che verrà confermato lo stesso Siacci, finora non essendo uscita fuori alcun'altra candidatura. Era corsa voce che taluno volesse proporre la candidatura dello Sbarbaro; ma è priva d'ogni fondamento: tutt'al più il disgraziato professore avrà qualche voto da suoi amici personali.

— Ieri sera, in Consiglio comunale, il sindaco ff. annunziò che gli assessori Finali, Cruciani e Balestra insistono nelle offerte dimissioni. Lesse quindi una lettera di Balestra, il quale dichiara essergli impossibile assumere la responsabilità degli errori dei suoi predecessori. Il sindaco, commentando questa lettera, si augurò che il Balestra presenti una interrogazione alla Giunta nello interesse della verità. Il pubblico rumoreggiava. Vennero poscia eletti i nuovi assessori in sostituzione dei dimissionari: riuscirono Trocchi, Tommasini e Lorenzini.

— Il *Don Chisciotte* afferma che il ministro Bertolè-Viale aveva mandato in Egitto parecchi ufficiali del nostro esercito allo scopo di far reclutare truppe pel Corpo degli irregolari d'Africa; ma dovette desistere causa obbiezioni mosse dagli inglesi al nostro Governo. La notizia va accolta però con tutta riserva.

— Ieri sera nella fonderia Crescenzi si è fatta la fusione della statua di Carlo Emanuele pel monumento di Mondovì dello scultore Della Vedova. La fusione è riuscita egregiamente.

— Si dice che l'unico punto della riforma penale che desterà qualche dibattito in Senato sarà quello riflettente le sanzioni per gli abusi del clero. Si annunzia l'arrivo di circa settanta senatori venuti apposta per prendere parte pro o contro a tale discussione. La votazione del progetto però è sicura.

— L'on. Cairoli non potrà prendere parte ai lavori parlamentari, avendogli i medici prescritto di recarsi durante l'inverno in una stazione invernale come Bordighera, San Remo o Nizza.

— Il giorno 10 corrente avrà luogo a Torino, presso la Direzione del commissariato, un pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto del lotto unico: fornitura e foraggi ai quadrupedi dell'esercito del primo, secondo e quarto Corpo d'armata per tutto l'anno 1889. Le basi dell'asta sono: L. 22 per l'avena e L. 11 per il fieno, al quintale. La cauzione da presentarsi è di L. 151,000 per il Corpo d'armata di Torino, di L. 112,000 per quello di Alessandria e di L. 81,000 per quello di Piacenza.

Le elezioni alla Dieta prussiana.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Fra i nuovi deputati si trova l'antico ambasciatore Keudell, eletto a Flatow (Prussia orientale).

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Sono conosciuti i risultati di 429 elezioni su 433. Furono eletti 123 conservatori; 64 conservatori liberali; 98 del Centro; 87 nazionali liberali; 13 polacchi; 2 danesi; 2 guelfi; uno appartenente a nessuna frazione. Fra gli eletti sonvi Stoecker, Richter, Rickert.

Nel Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Dietro istanza del ministro Feraud, il sultano destituì Sidi-Omar-Nadi di Figuig, accusato di fomentare i disordini alla frontiera algerina.

Al Parlamento inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — All'apertura della sessione parlamentare, Sidney Buxton annunziò che proporrà una mozione affinchè s'invitino le Potenze a tenere una conferenza a Londra per prendere misure atte a sopprimere effettivamente la tratta degli schiavi. Si discute quindi il bilancio della spesa per l'amministrazione civile.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — *Camera dei Lordi.* — Lord Salisbury dichiarò che, in seguito agli avvenimenti recenti, la Germania risolvette di prendere misure più efficaci per impedire la esportazione degli schiavi e l'importazione delle armi nell'Africa Orientale. L'Inghilterra consentì ad associarsi a queste misure, che sono puramente marittime. La Francia acconsentì a riconoscere le coste dell'Africa orientale; questo riconoscimento dà all'Inghilterra il diritto di visitare tutte le navi, qualunque ne sia la bandiera. La Francia porrà un vascello in stazione per cooperare coll'Inghilterra e colla Germania.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che Salisbury allude, nel discorso di ieri alla Camera dei Lordi, a conversazioni recenti fatte a Parigi fra Goblet e gli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania. « Crediamo sapere che il Ministero degli esteri francese ammetta il diritto della visita soltanto dal punto di vista della importazione di armi da guerra, e come conseguenza del blocco temporaneo limitato. Quanto alla tratta dei negri, è esatto che, oltre all'aver da qualche settimana mandato istruzioni pella sorveglianza che le nostre navi debbono esercitare, il Governo si propone di dedicarvi una nave distaccata dalla divisione navale dell'Oceano Indiano. »

L'elezione presidenziale negli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 6. — Dappertutto grande affluenza alle urne. L'elezione presidenziale si fa con grande calma; pochi arresti per tentativi di frode. Sembra che Harrison sia il vincitore nello Stato di New-York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Secondo gli ultimi rapporti, Harrison è vincitore nel Connecticut e probabilmente nell'Indiana e in tutti gli Stati settentrionali. La sua elezione alla presidenza sarebbe sicura. — Il *New-York Herald* dice che il risultato delle elezioni nell'Indiana, nella Nevada e in California è dubbio.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — I risultati dell'elezione presidenziale sono ancora incompleti. Tutti gli Stati del sud votarono per Cleveland, che ottenne a New-York una maggioranza più forte di quella del 1884. I democratici sono vittoriosi nel Connecticut. L'ordine fu dappertutto mantenuto.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — I principali giornali concordano nell'opinare che Harrison ebbe 218 voti contro 182 dati a Cleveland.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — I risultati dell'elezione nello Stato di New-York sono ancora incompleti, ma abbastanza noti per rendere l'elezione di Harrison completamente indubbia.

La nomina di Mariani - La dinamite in gioco a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Mariani ad ambasciatore presso il Quirinale.

— Due esplosioni di dinamite avvennero stanotte dinanzi a due uffici di collocamento. Hanvi gravi danni, ma nessuna vittima.

Boulanger il 2 dicembre - Nuove accuse militari.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore 2,15 pom.* — Il generale Boulanger pronunzierà il 2 dicembre un gran discorso nel banchetto offertogli a Nevers. Dicesi che attenda sino a tale epoca per scolparsi delle accuse che gli sono state mosse in questi giorni circa parecchi suoi atti durante il tempo in cui fu al Ministero della guerra. Lo si accusa specialmente di avere trascurata la fabbricazione del fucile Lebel e di avere disorganizzati 60 reggimenti.

Taluno de' suoi partigiani vorrebbe invece ch'egli se ne scolpasse prima, perchè il 25 corrente debbono aver luogo tre elezioni: due nel dipartimento delle Côtes du Nord ed una in quello del Varo.

L'agitazione nello zanzibarese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 7. — Lo *Standard* ha da Berlino: « Il Portogallo si unirà agli altri Stati europei nella loro azione parallela sulla costa orientale dell'Africa. » — Il *Times* ha da Zanzibar: « Il console del Belgio arruolò altri 700 zanzibaresi destinati al Congo. »

Il ministro Boselli a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,8 pom.* — Il ministro Boselli parte questa sera alle ore 10,40 per Roma; egli non assisterà pertanto all'inaugurazione del Museo Filangeri, che avrà luogo domani. Il ministro venne oggi visitato dalle principali autorità locali, e si recò al Municipio, ove fu accolto da tutti gli assessori.

La questione delle scuole italiane a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 5,30 pom.* — Ieri il nostro console generale commendatore Berio si è recato dal ministro francese residente Massicault a comunicargli la decisione ferma del Governo italiano di non recedere da nessuna delle condizioni concesse dalle Capitolazioni e dai protocolli circa la giurisdizione consolare per le nostre scuole nella Reggenza.

Venivano quindi respinte dal nostro console le proposte di concessione fatte per parte del Governo franco-tunisino, che si riassumevano nei seguenti capi:

Ammissione di insegnanti degl'Istituti italiani a far parte del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica della Reggenza.

Consenso per parte del Governo italiano che l'ispezione alle scuole sia passata in qualsiasi circostanza dall'ispettore franco-tunisino assistito dal console italiano o chi per esso.

Tale ispezione non verrebbe applicata se non per cause materiali ed igieniche tanto per le scuole già stabilite, quanto per quelle da impiantarsi, lasciando piena libertà nei metodi d'insegnamento e concedendo il diritto di erigere nuove scuole se i bisogni lo richiedono.

La colonia è assai soddisfatta pel contegno energico del patrio Governo.

Il processo Ghiani-Mameli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 9,35 pom.* — Nella seduta d'oggi l'avv. Dedoni continuò la sua difesa. Egli esaminò ogni capo d'accusa imputato al Ghiani e ne dimostrò l'inesistenza. Disse che il Ghiani fu una vittima della sventura. Terminò con una commovente perorazione, invocando la giustizia dei giurati.

Nuovi avvenimenti nell'Annam.

Un re, un principe ed un ministro catturati.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Krantz, ministro della marina, ricevette da Saigon un dispaccio annunziante che l'ex-re dell'Annam fu catturato col figlio e col suo ministro Thuyet, che fu ucciso. È noto che l'ex-re e Thuyet, dopo gli avvenimenti di Huè, rifugiaronsi nelle montagne, continuando a resistere alla Francia.

Senza riandare gli avvenimenti di questi ultimi tempi e specialmente le fasi del protettorato della Francia sul regno d'Annam (Asia Centrale, nella penisola dell'Indocina), ricordiamo soltanto che il Regno d'Annam, col trattato del 6 giugno 1884, ha riconosciuto il protettorato della Francia, la quale lo rappresenta in tutte le relazioni coll'estero. Sono poi in mano dei Francesi le dogane, i lavori pubblici ed in generale tutti i servizi pubblici che richiedono una direzione unica e l'impiego di agenti od ingegneri europei. Sono aperti al commercio i porti di Quin-nhone, Thorane e Xuanday; Thuan-an, il porto di Huè la capitale del regno, ha una guarnigione francese a disposizione del residente generale che sta nella cittadella. Una più diretta soggezione alla Francia ha la provincia annamita del Tonchino, ove si svolse la spedizione militare causa della caduta del Ministero Ferry, ed ove la Francia ha numerosi posti militari.

Essa tiene un residente generale a Huè, un residente superiore a Huè ed un altro superiore ad Hanoi; nessuno, dacchè dura il protettorato, ha saputo fare buona prova amministrativa e politica. Informino i frequenti combattimenti nel Tonchino e le violenti scene nella Camera dei deputati e le inchieste votate da questa; dura tuttora il progetto di mutare sistema dopo il frequente mutare delle persone.

Il Re — L'ispettore degli alpini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 7, *ore 3,20 pom.* — Il Re è arrivato alle ore dodici e mezzo. Lo attendevano alla stazione i ministri Crispi, Saracco e Zanardelli. Il Re aveva il suo solito buon aspetto. Egli si trattenne a colloquio coi ministri circa un quarto d'ora. Indi saliva in vettura insieme con Crispi, diretto al Quirinale.

— Il generale Pelloux, ispettore dell'Arma degli alpini, partirà il 15 corrente per recarsi ad ispezionare i reggimenti alpini.

IL CONTE DI ROBILANT.

La salma del conte Carlo Felice Di Robilant arriverà da Londra nella giornata di domani, non si conosce a quale ora, e sarà trasportata in via Goito, numero 3.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, alle 9 1|2, partendo dal palazzo Robilant. Così restano avvertite le Società militari e operaie che vorranno prender parte al corteo.

Il Municipio renderà a questo illustre figlio di Torino i più grandi onori, come fece pei rimpianti Sobrero, Vegezzi e Antonelli.

Attendonsi ancora le deliberazioni della suprema Autorità militare, essendo dubbio se il Robilant possa avere gli onori militari come generale in attività, oppure soltanto come generale in disponibilità e come senatore del Regno.

Sappiamo che il Re, per mezzo del comm. Rattazzi, ha telegrafato per essere informato dell'arrivo della salma.

Siamo persuasi che, a parte le onoranze ufficiali, la cittadinanza torinese darà una imponente dimostrazione agli avanzi di quest'uomo che, sui campi di battaglia e coll'opera diplomatica e politica, ha reso tanti servigi alla patria, mantenendo le vecchie e nobili tradizioni del carattere piemontese.

BORSA UFFICIALE.

8 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98** —.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 4 1|2	100 05 101 15		— — — —
»	101 05 101 15		— — — —
Svizzera — 4 1|2	100 80 100 90		— — — —
Londra +5	— — — —	25 26 — 25 29 —	
Id. lungo	— — — —	25 33 — 25 36 —	
Germania +4	— — — —	breve 123 7|8 124 1|8	
		lungo 124 — 124 1|4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1|2 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1|2 0|0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 8 novembre. — Voltafaccia completo riferendoci alla nostra cronaca di 24 ore fa! Infatti, ribasso all'ultima quota di ieri a Berlino e Londra, nonchè al Boulevard, che trascriviamo: 96 80, 82 60, 104 37, 15 80, 781 25, 2237.

Un nostro telegramma privato da Parigi vorrebbe vedere la vera causa della debolezza della posizione di piazza nella sfiducia politica, nonchè nel timore di un rincaro del denaro.

Speriamo che la nomina del nuovo ambasciatore Mariani abbia a sortire benefici effetti per le relazioni politiche tra Francia e Italia.

Intanto per la pochezza generale delle transazioni che non può recare serie lotte, riesce difficilissimo il constatare una tendenza od avere in qualche modo un consiglio sulla via da seguirsi.

Ore 12. — Sempre deboli; affari pochi.
Rendita cont. 98 — 98 10.
Rendita fine mese 98 15 98 22.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	959 962 960	Ferr. Mer.	793 — 794 —
Torino	719 — 721 —	F. Medit. v.	623 — 624 —
Sub.-Mil.	233 — 233 50	Sicule v.	624 — 625 —
B. Sconto	339 50 341 50	Esquilino	188 50 189 50
Tiberino	380 50 379 50	Fondiaria	229 — 230 —
C. Torin.	340 — nom.	Cirio	60 — 60 —
B. Indust.	200 — nom.		

Cassa Sovv. Milano 333 — 333 —
Obblig. Ferr. second. Sarde fattesi 441.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 7, *ore 11 ant.*

Mercato con richieste sempre attive e prezzi più convenienti.

Si quotarono:

Greggie comuni	10|12	2ª qualità	fr. [illegible]
» piemontesi	12|14	qual. class.	» 51
» »	10|12	1ª qualità	» [illegible]
» italiane	14|16	1ª »	» [illegible]
Trame francesi	20|24	1ª »	» [illegible]
Organzini francesi	20|24	qual. class.	» [illegible]
» »	24|26	1ª qualità	» [illegible]
» »	24|26	2ª »	» [illegible]
» piemontesi	24|26	1ª »	» [illegible]
» »	20|24	2ª »	» [illegible]
» ital. lav. franc.	18|20	1ª »	» [illegible]
» » »	10|12	2ª »	» 54

Solite condizioni di piazza.

che a questo. Non si ode sui *boulevards*, nei caffè, nei teatri che discorrere su *l'affaire Prado!* Vo ne ter... informati.

La questione Casareto a Savona

Pro Sbarbaro

[illegible]

«Gli operai savonesi deliberano:

«1° Di inviare il potere esecutivo [illegible] verso l'illustre cittadino savonese prof. Pietro Sbarbaro il voto unanime della Camera elettiva, che nell'aprile del 1886 respinse la domanda della di lui cattura, condizione necessaria al proseguimento del giudizio in Cassazione, contro la sentenza della Corte d'appello di Roma, che aveva condannato il deputato di Pavia a sette anni di carcere.

«2° Di aprire una pubblica sottoscrizione per supplire mensilmente alla pensione perduta dall'insigne professore di Modena, Macerata, Napoli e Parma, dopo venti anni di servizi, e per avere difeso con generoso animo due studenti espulsi dall'Università di Sassari.

«3° Di fare appello alla coscienza morale e giuridica degli elettori del I Collegio di Roma, — dove in Pietro Sbarbaro fu offesa la libertà della cattedra, della Stampa e l'indipendenza della magistratura — onde riparino alla vergogna nazionale della prolungata ed illegittima prigionia di un uomo, che colla immensa dottrina e la potenza dell'ingegno onora la sua città natale in faccia all'Italia, e l'Italia in faccia all'Europa..»

Dopo tanta indifferenza, ecco finalmente un po' di risveglio.

Anatole de la Forge e Boulanger.

In una lettera diretta all'*Agenzia Havas*, Anatole de la Forge smentisce parecchie notizie date, sia di lui e dei suoi atti politici, da qualche giornale francese in questi giorni. La lettera contiene quattro punti.

Nel quarto, a proposito della sua dimissione da vice-presidente della Camera e di supposte manovre elettorali, egli dichiara: «Ho offerto, qualche mese addietro, un combattimento elettorale al generale Boulanger, che ha creduto di rifiutarlo. Ora l'aspetto alle elezioni generali. La popolazione del dipartimento della Senna sceglierà allora tra la politica cesariana e la politica nettamente repubblicana.»

Le 300,000 lire date dal Papa al cardinale Lavigerie.

Il cardinale Lavigerie ha così divise le 300,000 lire dategli dal Papa per l'Opera dell'abolizione della schiavitù: L. 50,000 a ciascuno dei Comitati di Parigi, Londra, Bruxelles e Colonia; le rimanenti lire 100,000 sono destinate ai Comitati in formazione a Madrid, Lisbona e Roma.

La prima nota delle sottoscrizioni inviate al cardinale, compresa l'elargizione del Papa, ammonta a L. 453,625 80.

Un viaggio dell'imperatrice d'Austria.

Scrive il *Figaro* che l'imperatrice d'Austria, attualmente a Corfù, soffre di reumi così violenti che il sistema nervoso dell'inferma ne è gravemente scosso. Per trovare sollievo ai proprii mali, l'imperatrice intraprenderà un viaggio nelle Indie e negli Stati Uniti. Questo viaggio avrà la durata di sei mesi.

Bizzarrie di città americane.

Negli Stati Uniti si contano a dovizia i nomi delle città europee, tanto che per precisare, bisogna che esse siano designate coll'aggiunta dello Stato in cui esse sono; se no guai!

A chi avesse voglia di conoscerne qualcuna, diremo che in America trentadue città si chiamano Parigi, trentadue Pietroburgo, undici Londra, ventisette Francoforte, ventisei Hannover, sette Amburgo, undici Dresda, otto Brema, cinquantaquattro Roma, otto Versailles, e via di seguito.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Lo sciopero dei fiaccherai. — (*Nostro telegr.*, 7, *ore 4,10 pom.*). — La Commissione dei fiaccherai scioperanti ricevuta dal sindaco, al quale espose i suoi lagni, ne ha avuto promessa che sarà modificato il nuovo regolamento nel senso che sarà concesso ai vetturali di scendere dal cassetto nei tempi cattivi. In seguito a questa promessa lo sciopero è cessato.

— 7, *ore 9,35 pom.* — Sono sorte nuove divergenze tra i fiaccherai scioperanti ed il Municipio. I fiaccherai sono ora riuniti per deliberare.

FIRENZE. — Tumulazioni e cremazioni. — (*Nostro telegr.*, 7, *ore 5,10 pom.*). — Le ceneri del compianto comm. Stefano Luciani, trasportate da Roma, venivano ieri mattina sepolte nel nostro cimitero di Monte alle Croci. Assistevano alla mesta cerimonia l'on. deputato Luciani e l'avv. Luigi Cellaini, fratello il primo ed il secondo nipote dell'illustre estinto. La tomba, toccata alle ceneri del comm. Luciani si trova accanto a quella del cav. Giuseppe Lenci, anch'egli sostituto procuratore generale del Re, e di lui amico carissimo.

— Ieri mattina nel tempio crematorio di Trespiano (Firenze) è stata cremata, per disposizione testamentaria, la salma della signora Alessandrina Ozeroff, d'anni 45, di Ecaterinodarg (Russia). Venne pure cremata la salma di quel tale Cipriani, famoso per aver inghiottito una forchetta.

MANTOVA. — Un prete che lascia la sottana e si fa protestante. — (*Nostro telegr.*, 7, *ore 9,50 pom.*). — Un tal don Grisanti, parroco di Revere, stanco delle continue vessazioni usategli dalla Curia, gettò la tonaca, come si suol dire, alle ortiche e si fece protestante.

Il fatto ha sollevato in paese grande rumore.

MESSINA. — Un artigliere ferito dal suo cannone. — (*Nostro telegr.*, 7, *ore 9,40 pom.*). — I marinai della squadra si esercitavano stamane al tiro al bersaglio. Un cannoniere, dopo puntato il pezzo, gli passò inavvertentemente davanti. Partito il colpo, il proiettile gli asportava tutto un fianco. Venne raccolto moribondo.

MILANO. — L'incendio d'una fabbrica. — (*Nostro telegr.*, 8, *ore 8,10 ant.*). — Ieri sera s'incendiò, per ignote cause, la grande fabbrica di turaccioli appartenente al signor Lemoigne, e situata in via Sartori. Le operaie che si trovavano nello stabilimento fuggirono colte da terrore. Il danno arrecato dalle fiamme ascende alle 60,000 lire. In causa di questo incendio un centinaio d'operai d'ambo i sessi sono senza lavoro.

LIVORNO. — (Nostre lett., 6 novembre). — (*g. r.*)

— **Piroscafo incagliato.** — Oggi, mentre il piroscafo della Navigazione Generale *Messina*, capitano Dodero, proveniente da Genova, aveva messo la prora sul nostro porto, giunto presso gli scogli della Meloria, a causa della foschìa incagliò nel banco che porta il nome della tradizionale torre.

Immediatamente furono inviate barche di rimorchiatori per le operazioni del disincaglio, che, sebbene difficili, diedero un buon risultato.

— **Passaggio di navi da guerra.** — Nel pomeriggio si sono viste, all'altezza della Gorgona, manovrare due grosse navi da guerra e una minore. Credesi fossero il *Duilio*, il *Dandolo* e la *Folgore*, che dopo alcune manovre nel nostro arcipelago fanno ritorno alla Spezia.

— **Partenza di pontoni.** — A giorni devono partire per la Spezia due grossi pontoni, costrutti e completamente armati nel cantiere dei fratelli Orlando. Questi pontoni, dopo aver caricato munizioni da guerra, verranno rimorchiati all'isola Maddalena.

FERRARA. — (Nostre lettere, 6 novembre). — (*D.*)

— **Ferrovia Suzzara-Ferrara.** — L'apertura di questa ferrovia è fissata pel 15 corrente; il ritardo è dipeso, oltrechè dalla nota questione del ponte presso la stazione, dal servizio cumulativo fra le due Amministrazioni, che ancora non era ben definito. L'Ispettorato generale governativo tolse di mezzo ogni questione e ne stabilì la data precisa d'inaugurazione.

— **Funebri.** — Ieri ebbero luogo i funerali del compianto dott. Augusto Cappati, una delle vittime del disastro di Grassano; può dirsi che la cittadinanza intera concorse a dare l'ultimo tributo d'affetto all'artista, al concittadino; presero parte al corteo molte Associazioni con bandiere. Al camposanto parlarono il deputato Cavalieri, presidente della Società di Belle Arti, Nicolini e Virtù; il carro funebre era letteralmente coperto di fiori.

— **Giuseppe Bresciani.** — Un'altra preziosa esistenza si è spenta, Giuseppe Bresciani, tipografo; è una perdita per la nostra città; Ferrara ne è giustamente commossa. Quando la patria era afflitta dalla schiavitù, egli cooperava a prepararne il risorgimento; compromesso nei moti del 1831, combattè alla Cattolica e soffrì l'esilio, e la caduta della Repubblica romana fu causa della sua prigionia fra gli austriaci. Dal 1850 in poi tutte le sue cure furono volte al benessere di quello stabilimento tipografico di cui era proprietario e direttore. Il compianto dell'intera cittadinanza è la prova dell'affetto e della stima che seppe meritarsi.

DAL PIEMONTE

CUNEO. — (Nostre lett., 6 novembre). — (*Bisaltino*).

— **Una nuova scuola.** — Coll'intervento delle autorità locali ed un bellissimo discorso del cav. avv. Dalmassi, assessore municipale e sopraintendente scolastico, ha avuto luogo ieri la inaugurazione della Scuola superiore femminile, istituita con recente deliberazione del Consiglio comunale.

Lo scopo veramente pratico che si propone la nuova istituzione, quello di porre in grado le alunne di provvedere al loro avvenire col frutto dello studio e del lavoro, non poteva a meno di conciliare alla Scuola superiore femminile tutto il favore della cittadinanza, tant'è che in breve tempo le iscrizioni si avvicinarono al centinaio e si dovettero respingere domande per difetto di locali, difetto a cui l'Amministrazione non tarderà a provvedere.

— **L'illuminazione elettrica.** — Una delle pratiche di maggiore importanza, che sarà discussa nella corrente tornata del Consiglio, è quella della illuminazione elettrica.

Scadendo con tutto il prossimo anno il contratto colla Società del gas, era naturale che si pensasse a sostituire al sistema attuale la illuminazione elettrica.

Nominata dal Consiglio una Commissione per istudiare e riferire d'accordo colla Giunta, prima ancora che se ne conoscano le conclusioni si risente il vantaggio del preso provvedimento in un sensibile miglioramento della illuminazione e nella proproposta di notevole ribasso nel prezzo del gas per il caso di rinnovazione di contratto.

NOVARA. — Per la fiera di San Martino. — In occasione dell'annuale fiera di San Martino la Società Italiana delle strade ferrate del Mediterraneo ha disposto per la distribuzione dei biglietti d'andata e ritorno colle norme ed agevolezze d'uso.

I biglietti saranno distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate di questa rete per Novara nei giorni 12, 13, 14, 15 e 16 corrente e valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno 17 di detto mese.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Un'importante invenzione. — (*Nostro telegr.*, 7, *ore 1,16 pom.*). — Ieri il professore Giampietro, dell'*Académie de Médecine*, ha dato comunicazione di un suo nuovo sistema ortofonico pel trattamento ed educazione dei sordo-muti. Il nuovo sistema venne giudicato assai importante.

PARIGI. — Banchetto tedesco. — La sera del 4 corrente la Società *Teutonia* dei tedeschi residenti a Parigi si è riunita a banchetto. I convenuti furono numerosissimi, e vari ed acclamatissimi furono i brindisi alla patria tedesca ed all'imperatore Guglielmo.

Qualche giornale parigino aggiunge che furonvi cantate canzoni antifrancesi e che all'uscita non vi ebbe alcuna collisione mercè le disposizioni d'ordine che erano state prese.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 8 novembre

La *Mignon* al Carignano.

Gli esecutori della *Mignon* possono vantarsi di aver vinto ieri sera una grande e pericolosa battaglia, la battaglia dei confronti. È inutile nasconderlo: dopochè la *Mignon* fanatizzò allo stesso Carignano con a protagonista una valente nostra concittadina, la Ferni-Germano, era sorto nell'animo di tutti che nessun'altra artista potesse interpretare la parte della povera zingarella con eguale efficacia di canto e di azione scenica. Questo dubbio appartiene a quell'ordine di strane fissazioni che penetrano nell'animo del pubblico e che recano spesso fatali conseguenze agli artisti ed alle imprese.

La rappresentazione di ieri sera, se non fece dimenticare la *Mignon* di due anni fa, piacque moltissimo e lasciò la migliore delle impressioni.

Ed invero l'esito di questo spettacolo, preso nel suo complesso, fu ottimo; il pubblico, che, come fu preveduto, era affollatissimo e scelto, applaudì sovente volte gli esecutori della bella e delicata musica di Thomas, e chiamò gli artisti al proscenio alla fine di ogni atto. Per chi conosce il temperamento, diremo così, del pubblico del Carignano, assai parco di clamorose dimostrazioni, gli applausi di ieri sera affermarono l'ottimo successo dello spettacolo.

La signorina Estella De Vita, la più impegnata nella battaglia, si mostrò artista di eccellenti qualità; oltre ad una voce fresca ed armoniosa ed a molta grazia unite a molta sicurezza, possiede la scena e sa penetrare nello spirito della parte, che sostiene con fine intelletto d'arte. Iersera ebbe applausi speciali nella romanza del primo atto, che disse con molto sentimento, e nei vari altri pezzi più salienti dell'opera. Con questo successo la signorina De Vita confermò la fama da cui era preceduta fra noi, fama di valente artista.

Con esito non meno felice cantò il tenore De Marchi, che nella parte di Guglielmo della *Mignon*, più che in quella del Duca di Mantova nel *Rigoletto* delle sere precedenti, fece sfoggio delle sue qualità artistiche e sopratutto della sua scuola. Egli canta con grazia e con sicurezza; alla sua voce assai simpatica sa dare sfumature e modulazioni graditissime all'orecchio. Gli applausi toccatigli iersera dimostrarono di aver egli conquistate le simpatie del pubblico.

Una buona Filina fu la signora Brambilla, quantunque, evidentemente, temesse troppo il pubblico; ma si comprende facilmente che, superate le apprensioni di una prima rappresentazione davanti ad un pubblico imponente per numero e che ha fama di severo, nelle seguenti rappresentazioni sarà più rinfrancata. Anch'essa ebbe la sua parte di applausi.

Laerte non è una di quelle parti che mettono in evidenza le qualità di un artista, non pertanto il Pagnoni la sostenne con speciale bravura; confermando e l'ottima scuola ricevuta nel Conservatorio di Pesaro, e la sua bella voce di baritono. Meno adatto alla parte di Lotario ci è sembrato il Salassa, che pur ebbe momenti felici; sappiamo che questa parte sarà sostenuta fra pochi giorni dal Caelni, che fu il bravo interprete del *Rigoletto* testè rappresentato.

Piacque moltissimo la signorina Alice Del Bruno nelle vesti di Federico; cantò con grazia, con brio, con voce simpatica e si ebbe la sua parte di applausi.

I cori più che discreti; l'orchestra, che ebbe un lungo battimani dopo la sinfonia, si mostrò in seguito meno perfetta; qua e là parve poco vibrante, un po' slegata, e gli effetti di queste mende si ripercossero talvolta sul palcoscenico; ma non dubitiamo che l'egregio maestro Bossola saprà in seguito imprimervi maggior colore.

Come si vede, adunque, lo spettacolo di iersera ebbe un esito felice, ed assicura agli artisti applausi, ed all'Impresa lo pieno a cui è abituato il Carignano quando si rappresentano opere così piacenti come la *Mignon*.

★ La *Norma* al teatro Vittorio Emanuele. — Stasera a questo teatro avremo una novità... vecchia che darà certo nel gusto degli amatori della superba musica classica italiana: si rappresenterà la *Norma*. Interpreti dell'opera belliniana saranno le signore Adele Bianchi-Montaldo, il cui nome è tanto favorevolmente conosciuto dai pubblici italiani, che sosterrà la parte della protagonista, G. Asti (*Pollione*), C. Rossini (*Oroveso*), C. Zanchi (*Adalgisa*).

Dopo l'opera si ripeterà il grandioso ballo del coreografo Pulini: *Il Sélam meraviglioso*, che riscuote da qualche sera gli applausi generali del pubblico.

★ Un «Sant'Ernesto» fra artisti. — Una festa affatto intima ebbe luogo ieri, giorno che il calendario dedica a Sant'Ernesto, in una famiglia artistica. Come si sa, Ernesto Rossi è accompagnato, nella sua escursione nei campi dell'arte, dalla Compagnia Brignone e soci, che attualmente recita al nostro Gerbino. Questa Compagnia volle esternare al grande tragico il grande affetto e la sua gratitudine prendendo occasione dalla ricorrenza dell'onomastico. Ieri mattina, appena il Rossi si presentò per la prova del *Giulio Cesare*, la Compagnia riunita lo accolse con affettuosissimi evviva, indi il primo attore signor Borelli, giovane coltissimo, a nome di tutta la Compagnia, offrì al grande artista un paniere di fiori secchi, accompagnati con calde e nobili parole, e le signore offersero bellissimi mazzi di fiori.

Il Rossi, commosso, abbracciò le signore (vecchia abitudine), strinse la mano agli attori, e, quale padre in mezzo ai figli, cominciò la prova del *Giulio Cesare*.

★ Due nuovi lavori di Cavallotti. — L'on. Cavallotti ha testè ultimato due nuovi lavori drammatici, che saranno prossimamente rappresentati dalla Compagnia Marini al Teatro Nuovo di Firenze. *Lea* è il titolo del primo, un dramma; *Lettere d'amore* è il titolo del secondo, commedia in un atto.

Jarro, il critico drammatico della *Nazione*, così discorre di questi due lavori, dei quali udì la lettura fatta dall'autore alla Compagnia Marini:

«*Lea* è un dramma in tre atti, in prosa, con un prologo in versi martelliani. Il prologo è tutto scintillante d'arguzia; vi prendono parte vari attori; è una satira briosa e acutissima del piccolo mondo di certi autori e attori drammatici, di certi critici. Inoltre l'on. Cavallotti, con felicissimo tratto, ha posto in scena se stesso e parla come uno dei personaggi nel prologo, esponendo con efficacia d'immaginosa poesia, con eloquenza le idee onde nacquero i suoi più noti lavori teatrali.

«Dal comico più spiccato, che è nel prologo, si arriva al dramma più appassionato, più commovente, che prorompe nell'ultimo atto del lavoro e vi si arriva per una gradazione, secondo noi, magistrale.

«Quest'ultimo atto è il più bello fra quanti ne ha scritti Felice Cavallotti ne' suoi lavori di soggetto moderno. È a dirittura splendido.

«Tutto il dramma *Lea* è sentito e pensato da artista. Ma la scena fra le due donne, nell'ultimo atto, è delle meglio ispirate e concepite che abbia il nostro teatro drammatico, e non solamente il nostro.

«Al secondo atto vi è un po' di romanticismo e una satira mordacissima di una parte della gioventù moderna. Il lavoro è poi, come tutti quelli del Cavallotti, di una squisita moralità.

«Non crediamo si sappia fino ad ora come saranno distribuite le parti, e non possiamo dire i nomi degli attori che reciteranno nel dramma *Lea*; ma le parti di Ida e di Lea sono due fortissime, difficili parti di prima donna, nella cui interpretazione può guadagnar fama ogni attrice provetta, come vi possono acquistare la più bella riputazione giovani attrici.

«*Lea* andrà in scena al Teatro Nuovo la sera del 31 novembre.

«*Lettere d'amore* è un lavoretto in un atto, con due soli personaggi, due innamorati che si bisticciano dinanzi a un pacco di lettere restituite... Però non vogliamo torre al pubblico, che andrà a udire questa scenetta, il piacere di gustarla in tutta la sua novità.»

CRONACA

Giovedì, 8 novembre

I servizi municipali. — Il sindaco ha distribuito nel seguente modo i servizi municipali agli assessori:

Il servizio dell'Istruzione venne affidato all'assessore Gioberti; lo Stato Civile all'ingegnere Casana; l'Ufficio d'arte all'ingegnere Riccio; la Ragioneria al cav. Badano; le Elezioni al conte Rignon; la Leva al [illegible] Ajello; la Polizia all'ingegnere Bellati; l'Igiene e la Biblioteca civica al cav. Fontana; i Pompieri al conte Revel; il Dazio al cav. Perrone di San Martino; il Catasto al comm. Silvetti; l'Ufficio legale al comm. Sacco; l'Economia al comm. Rey; l'Illuminazione pubblica all'ing. Galileo Ferraris.

La Croce Rossa Italiana. — Abbiamo giorni sono parlato della Croce Rossa Italiana e della costituzione dei nuovi Comitati. Dobbiamo oggi aggiungere che la costituzione del Sotto-Comitato di Aosta si deve all'operosità e filantropia del tenente-colonnello cav. Galfetti, presidente del Comitato dei Veterani 1848-49, al quale il Sotto-Comitato nostro regionale è lieto di porgere pubblici ringraziamenti.

Le matinee d'un cavallo che si risolvono in un calcio ad una guardia. — Un cavallo sciolto appartenente al serraglio Bach si svincolò ieri mattina, verso le 11 1/2, da una fune che lo teneva legato sull'angolo dei corsi Duca di Genova e Vinzaglio, e partì a corsa rapidissima verso l'interno della città. All'angolo dei corsi Re Umberto e Vittorio Emanuele II la guardia urbana Castagneri Angelo e tre borghesi tentarono di arrestare la bestia, e già l'avevano afferrata alla criniera, quando con un forte strappo il quadrupede si liberò dalle mani di tutti e continuò la sua corsa vertiginosa e pericolosa, svoltando per via San Quintino. I borghesi ed il Castagneri, che lo inseguivano sempre, giunti all'altezza della rimessa della ditta Borgo, riuscirono ad afferrare il cavallo nuovamente alla criniera, e stavano per vincerlo e domarlo, quando questo sferrò un calcio e colpì la guardia al basso ventre con offesa dell'osso iliaco. Il Castagneri fu immediatamente soccorso dal signor Pichetto Albino, il quale gli prodigò tutte le cure che il caso richiedeva. Avvertito quindi telefonicamente il Municipio, la guardia fu trasportata all'Ospedale Umberto I, dove nel pomeriggio di ieri fu visitata due volte dal comandante e dal capo dell'Ufficio cavaliere Fossa. Stamane lo stato suo è migliorato d'assai e vi è speranza di allontanare il pericolo di complicazioni.

Colluttazione. — Il bracciante Bergallo Paolo, d'anni 30, ieri verso le ore 2 pom., trovandosi sul corso Regina Margherita, venne a rissa, secondo lui, con uno sconosciuto e riportò nella colluttazione alcune contusioni al viso ed alla coscia destra, prodotte da un'arma contundente. Recatosi a farsi medicare, le ferite vennero giudicate guaribili in una dozzina di giorni.

Amor di sorella!... — La tessitrice Vecchio Francesca, d'anni 21, ieri, verso le ore 11 antimeridiane, nel cotonificio Poma in via Bussano, per questioni d'interesse venne a diverbio colla propria sorella Giuseppina, diciottenne. Costei, forse per far valer meglio le sue ragioni, afferrò un pezzo di ferro e con questo percosse al capo la sorella, producendole una ferita guaribile in una settimana.

Bell'amor di sorella!

Fra avvocato e vetturino. — Una discussione d'interesse fra l'avvocato Angelo Balestra e certo Cavalco Gabriele, concessionario di vetture, ieri nella casa dell'avvocato Balestra, in via Casale, N. 14, degenerò in diverbio; dal diverbio il Cavalco passò alle vie di fatto percuotendo ripetutamente l'avvocato al capo con un ombrello. Le contusioni di quest'ultimo non sono gravi, per fortuna; il Cavalco fu arrestato.

Tentato suicidio. — Il calzolaio Gallo Luigi, di 49 anni, da Pinerolo, è affetto, a quanto pare, da mania suicida; ieri mattina, per la seconda volta, tentò togliersi la vita. Recatosi nel prato dietro alla palazzina dell'ingegnere Pellegrini sul prolungamento di via Montevecchio, il Gallo si puntò la rivoltella sotto il mento e sparò. Il colpo, per fortuna, non uccise il disgraziato, ma lo ferì gravemente. Un ragazzo che udì la detonazione avvertì due guardie urbane, le quali trasportarono il Gallo all'Ospedale Umberto I, dove versa in grave pericolo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 *novembre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	61 10
» » — per dicembre	»	61 70
» » — pei 4 mesi primi	»	63 10
» » — a 4 mesi da marzo	»	63 50

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 7 *novembre (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (pel corrente)	Fr.	19 1/2
» » — pei 3 mesi primi	»	19 —

Mercato fermo.

PARIGI, 7 *novembre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	33 50
» *raffinato*	»	106 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	» 36 80
» » a 4 mesi da marzo	» 38 80

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 7 *novembre (sera)*.

Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni Americani in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle	N.	15,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
Importazioni	»	»	13,000
Americani a consegnare pel corrente	»	»	5 35/64
febbraio-marzo	»	»	5 29/64

MARSIGLIA, 7 *novembre (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	52,000
» — Vendite		8,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 7 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/4
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 3/8 cents
Cotone Middling	»	9 7/8
» » a New-Orleans	»	manca
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	36,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	35,000
» pel continente	»	9,000
Frumento rosso	D.	1.12
Granoturco	»	0.51
Farine extra-stato	» da 3 60 a	4 —
Noli cereali per Liverpool	»	5 —
Caffè. Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	5 3/8
» » Good	»	5 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 15/16

SPETTACOLI — Giovedì, 8 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Mignon*, opera.

VITTORIO, ore 8 — *Norma*, opera — *Il Sélam meraviglioso*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 — *A. B. C.*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Boccaccio*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Cuor caud e mans freida*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *I dodici briganti della Selva Nera — La vittoria di Goito*, ballo.

Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *La mascotte*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 7 novembre 1888.

NASCITE: 29, cioè maschi 12, femmine 17.

MATRIMONI. — Bargo Bartolomeo con Tallini Giovanna — Capitano Traniello Vincenzo con Bianco Francesca.

MORTI. — Sibort Maria Luigia, d'anni 78, di Cuneo. Rossi Gioachino, id. 66, di Sciolze, contadino. Giuliano Francesco, id. 35, di Rodallo (Ivrea). S. E. Giacosa comm. Luigi, id. 68, di Chivasso, primo presidente onorario di Corte di cassazione. Donna Domenico, id. 20, di Vercelongo, operaio. Villata Felice, id. 50, di Cavoretto, operaio. Felizzati Zina, id. 30, di Castellamonte, casalinga. Suor Marocchi Giovanna Angela, id. 71, di Novara. Sola Emilia, id. 35, di Bioglio, casalinga. Ferreri Maddalena, id. 54, di Pampurato, contadina. Socco Giacinta v. Ferrero, id. 61, di Cuorgnè. Riva Pietro, id. 17, di Pollone, compositore tipografo. Barberis Paolo, id. 25, di Marentino, cameriere. Autino Michele, id. 79, di San Benigno, ex-carrettiere. Maifatti Rosa n. Gallo, id. 50, di Belveglio, servente. Trusco Pietro, id. 38, di Torino, limatore.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

Osservatorio di Torino. — 7 novembre. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali minima + 5,4 massima + 10,0 Acqua caduta mm. 6,8 — Min. della notte dal 7 all'8 + 7,1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

— Se è così...

— Sicuro che è così. Ho anch'io i miei difetti come un altro, e non domando che di conoscerli per correggermi.

— Allora, signor abate, poichè è pel suo bene, le dirò tutto ciò che so. L'altro ieri, al momento in cui il marchese si metteva a tavola, e mentre io stava per pormi dietro alla sua sedia, ecco che entra Bonport e che annunzia il parroco di Rougemare. Il signor Bonport è il vecchio domestico del defunto signor marchese. Allora il signor marchese, non il defunto, il padrone, s'alza ed abbraccia il parroco di Rougemare, perchè deve sapere che il parroco di Rougemare è stato, in un tempo, parroco di Villeperdrix, ed è lui che ha fatto fare la prima comunione al signor marchese. «Caro abate, disse il marchese, giunge in punto per pranzare con me; sono proprio contento; mi annoiavo tanto; presto, mettete un coperto.» Il coperto fu messo ed il pranzo incominciò. Ciò che mangiarono e ciò che dissero durante il pranzo è inutile che glielo ripeta, perchè son cose che non la riguardano; tutte storie del signor marchese al tempo in cui era nuovo del Papa. Alle frutta, il signor marchese domandò: «Che vi fa di nuovo nel paese durante la mia assenza? — Nulla, rispose il parroco di Rougemare, se non la chiesa di Hannebault. — Fanno una chiesa ad Hannebault? — Sì, una chiesa superba e che può anzi costarle cara, se non sta in guardia; il parroco, che è un uomo intelligente, troppo intelligente, ha messo a contribuzione tutte le persone ragguardevoli dei dintorni, ed anche lei non gli sfuggirà. — Se hanno dato tutti... — Dovrà dare anche lei; è naturale. Il male è che sarà denaro buttato; quella chiesa è un abisso senza fondo; essa non sarà mai terminata; il parroco, a quest'ora, non sa più dove dare del capo e sarà presto obbligato ad abbandonare la sua impresa, se pure non sarà anche obbligato a fuggir dal paese. — Allora non ci tengo a dare il mio denaro. — Non ci tiene, lo credo, ma egli saprà forzarla a darlo. — Non lo riceverò. — Entrerà suo malgrado. — Bonport, disse il marchese, quando il parroco di Hannebault si presenterà, non lo riceverai. — Eh! non verrà mica dicendo il suo nome; è troppo furbo per farlo. — È dunque il diavolo? — Ciò che sia non lo so; ma ciò che so gli è che ha avuta l'abilità di trar denaro anche da coloro che non si sarebbe mai creduto fossero capaci di darne; malgrado o buon grado suo, saprà penetrare fino a lei, se non v'è qualcuno che, proprio, sappia respingerlo. — E in qual modo respingerlo se Bonport ed io non lo abbiamo mai visto? — Posso fargliele vedere, perchè ho appunto qui una fotografia di lui. » Allora il parroco di Rougemare trasse dal suo portafogli una carta che era il suo ritratto, signor abate. «Lo riconoscereste con ciò? domandò il marchese al signor Bonport. — Credo. — Ebbene, tieni tu il ritratto e salvami da quel parroco indemoniato. Donde viene?» Il parroco di Rougemare continuò a parlare, ma siccome, alzatisi da tavola, passarono nel salone, e che nel salone io non entro, non ho inteso il resto.

Così l'abate Guillemittes s'ebbe spiegato il fatto degli occhiali del vecchio servo e della servietta nascondente il suo ritratto.

Il suo ritratto nelle mani di un servo, come quello d'un malfattore che si debba respingere per tema che vi rubi in casa! L'abate Guillemittes ebbe una contrazione di collera, ma, in apparenza impassibile, continuò a conversare tranquillamente con Gaspare e senza alterar la voce, senza dare un colpo di frusta al cavallo, nè uno strappo alle redini, andò con passo regolare fino a Condé.

VII.

Però aveva il cuore pieno di rabbia. Come vendicarsi? Come difendersi? Per vendicarsi poteva aspettare, perchè sapeva che il suo giorno, che la sua ora verrebbe, ma di difendersi v'era urgenza; le mille reti tese lentamente attorno a lui cominciavano a serrar le loro maglie ed a stringersi le une presso le altre; se non ne spezzava qualcuna con sforzo energico, esse lo avrebbero avvolto senza lasciargli più fare un movimento. Non v'era più illusione possibile; i suoi nemici uscivano all'aperto, si mostravano, agivano; la guerra era dichiarata. I creditori lanciatigli contro mentre con perfide insinuazioni gli si chiudeva la sorgente delle entrate, ciò indicava bastantemente in quali condizioni volevano ridurlo. E la posizione sua non era poi anche più grave di ciò che pareva? I due colpi ricevuti in quei giorni non erano semplicemente precursori d'altri che stavano per assalirlo? Le mani da cui erano partiti erano mani d'un solo o di molti? L'abate Lobligeois agiva per suo conto o agiva di concerto col sindaco e col vescovo? La questione valeva la pena di essere chiarita, e subito; egli si decise perciò a fare una visita al Vescovado per vedere da qual parte provenivano gli attacchi.

Pel fatto solo che egli s'era messo male con monsignor Giacinto aveva acquistato le simpatie del signor Fichon; l'ostilità del vescovo gli aveva procurato l'alleanza del vicario generale. Ben inteso non erano ragioni di benevolenza che avevano prodotta quella brusca evoluzione, ma soltanto ragioni politiche; amico del vescovo, il miglior uomo del mondo diveniva nemico del vicario generale, nemico, l'ultimo degl'intriganti gli diveniva amico.

Quando monsignor Aurelio aveva cambiato la sua veste viola contro una rossa, il signor Fichon, vicario generale della diocesi di Condé da quindici anni, aveva sperato diventar vescovo. Disgraziatamente per lui, in quel momento la bilancia governamentale, dopo aver ceduto dal lato clericale, si rialzava e pareva dover inclinarsi dal lato opposto; perciò si dovette mettere sul seggio di Condé un uomo il cui nome non fosse in opposizione con quel cambiamento. L'abate Boillot, professore all'Università, investito di una carica a Corte, era dunque divenuto monsignor Giacinto, mentre l'abate Fichon, vicario generale della diocesi di Condé, che aveva commesso l'imprudenza d'impegnarsi un po' troppo nel partito ultramontano, era rimasto l'abate Fichon. Da ciò proveniva nel vicario quel sentimento d'odio pel suo vescovo che era per lo meno profondo e vivo quanto quello dell'abate Lobligeois pel parroco di Hannebault. Cercando la sua nomina nel *Monitore* e trovando invece quella dell'abate Boillot, il primo pensiero del signor Fichon era stato di dare le sue dimissioni; ma i preti, in generale, non sono abituati a seguire le prime impressioni. Con lui, il nuovo vescovo portava un secondo vicario generale, il signor De Sintis, sua creatura e uomo devoto al ministro. Se il signor Fichon si ritirava, che sarebbe di quella diocesi, la quale, fino allora, aveva fornito parecchi milioni al denaro di San Pietro e così manteneva più di duecento nuovi sotto al comando del generale Kanzler? Doveva dunque rimanere e sacrificarsi pel bene della Chiesa. Rimase infatti, ponendo, per solo premio della sua devozione, la speranza di far pagar cara al suo vescovo le proprie delusioni ambiziose.

(Continua)